

Cronache del Grande Anno: 2015

di *Luciano Ruggieri*

Menotti Passarella è il vincitore del secondo Big Year italiano con 354 specie. Menotti ha voluto aggiudicarsi questa edizione con una costanza e una forza ammirevoli, dopo essere arrivato terzo in quella di tre anni fa. È sempre stato in testa, fin dal primo mese e non ha mai concesso spazio agli avversari. Si tratta peraltro del record assoluto della ancor breve competizione italiana. Menotti ha scelto di non andare in Sardegna e pertanto il suo risultato è ancora più eclatante perché ha perso alcune specie tipiche che non potevano essere osservate altrove, ma ha visitato più volte diverse aree del continente, la Sicilia e alcune isole minori (Elba, Pianosa, Montecristo). È stato a fine ottobre una seconda volta in Sicilia e poi a Linosa.

Le sue rarità (pari al 5,9%) comprendono Calandro maggiore, Codirosso algerino, Culbianco isabellino, Gabbiano testagrigia, Labbo codalunga, Lui di Hume, Lui forestiero, Marzaiola americana, Mugnaiaccio, Nibbio bianco, Oca collarosso, Oca colombaccio, lombardella minore, Pigliamosche pettirosso, Piovanello pettorale, violetto, Piro piro del Terek, Sterna codalunga, Trombettiere, Zigolo delle nevi, Zigolo golarossa.

Al secondo posto c'è la grande novità di Guido Perdisa (328), staccato da Passarella di ben 26 specie. Curiosamente, Guido era secondo anche il primo mese di gara, poi ha avuto, nel corso dell'anno, diversi alti e bassi per motivi familiari, ma ha concluso con un inaspettato secondo posto!

Terzo, lo sfortunatissimo Davide De Rosa, con 320 specie. Davide fino a settembre è stato in corsa per il secondo posto, poi, come sapete, un incidente d'auto lo ha fermato. Quarto un bravissimo Moreno Nalin che nell'ultimo mese ha recuperato due posizioni (+15 specie), bruciando l'ottimo Under 21 Vincenzo Alfano (309 specie, neo Birder of

the Year) e Brian Perroud (quinto, 308 specie) che nel corso del primo semestre dell'anno era stato anche terzo in classifica.

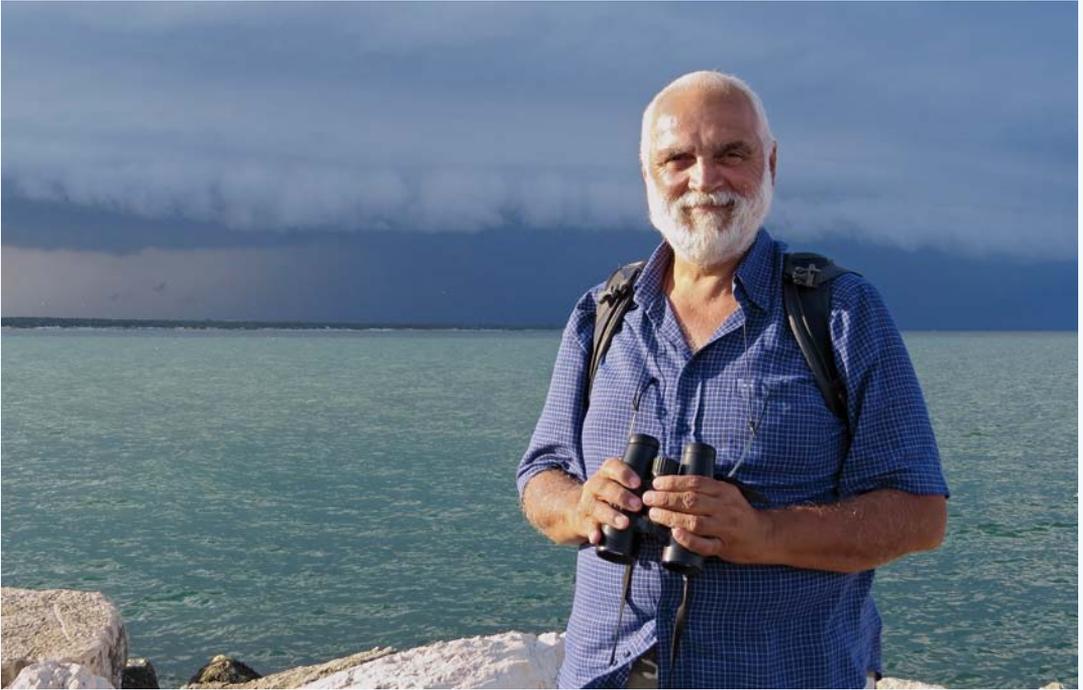
Le specie complessivamente segnalate sono state 392, una in più rispetto al 2012. Abbiamo imparato già tre anni fa che il Big Year si fa con una minuziosa programmazione del territorio per le specie regolari. Tra i nidificanti regolari si conferma che una delle specie più difficili è la Bigia grossa (riportata 8 volte dai primi 100). Tanto per fare un confronto con specie di ambienti simili, la Bigia padovana è stata riportata da 20 partecipanti, il Ciuffolotto scarlatto da 14. L'Allocco degli Urali è tra i nidificanti, la specie più rara da contattare, riportata solo da 2. In generale, si nota che il Sud e le Isole, soprattutto la Sardegna, sono poco considerati. Una prova?

La Gallina prataiola è stata riportata da solo 3 tra i primi 100, la Pernice sarda da 4, l'Aquila di Bonelli da 5, il Pollo sultano da 16. Non solo, c'è stata una scarsissima propensione a cercarsi specie localizzate ma non difficili, come il Venturone corso, riportato solo da 9, il Picchio dalmatino solo da 4, la Magnanina sarda da 10. Sono dati che fanno riflettere su quelle che potrebbero essere le potenzialità del nostro Paese, se il Sud e le Isole fossero meglio esplorati e conosciuti.

Per quanto riguarda le rarità, nel 2015 queste hanno assommato a 32 specie, stesso numero del 2012, ma con una maggiore facilità di contatto. Almeno 25 delle 32 sono state segnalate da più di un osservatore in quanto "long-staying vagrants". Nel 2012 erano state 17.

La classifica dei primi 20 prosegue così: Melandri Pietro 301, Crivellari Marco 293, Prada Lorenzo, Toller Matteo 284 Bonvicini Piero 281, Cargasacchi Matteo 278, Tarozzi Andrea 277, Castellani Renato, Pirotta Giuliana e Speranza Giuseppe 275,

Menotti Passarella è il vincitore del Big Year 2015 con 354 specie



■ Mettendo a frutto l'esperienza della precedente edizione del Big Year, svoltasi nel 2012, Menotti Passarella ha programmato con cura il suo "Grande Anno", raggiungendo l'ambito traguardo di 354 specie. Ottenuta la testa della classifica fin dalle prime battute, ha conservato il primato fino alla conclusione dell'anno.

Nava Corrado 271, Alessio Farioli 269, Stival Emanuele 266, Marotto Paolo 264. Classifica completa sul forum di EBN Italia.

Lascio spazio ai protagonisti per i loro racconti. Il Big Year tornerà nel 2018.

Diari di gara

Il Big Year del vincitore: **Menotti Passarella**

354 specie, 17 regioni, 17 lifer

Forte dell'esperienza del 2012, a inizio anno ho pianificato le uscite con un piano di massima che prevedeva l'esclusione di alcune regioni "lontane" (Calabria e Campania) e l'aggiunta di altre due che non avevo visitato nel 2012 (Puglia e Sicilia).

Sardegna rimasta in forse fino all'ultimo, perché impegnativa, tentando prima di fare le specie "sarde" altrove (come Pollo sultano e Magnanina sarda). Irrinunciabili le piccole isole, aggiungendo Marettimo e, grazie al meeting di EBN, l'arcipelago toscano.

L'anno si apre con le prime uscite per fare "botino" degli svernanti attorno a casa, nel Delta del

Po, e il 1 gennaio contatto lo Zigolo delle nevi a Scardovari. Poi due twitch, il 9 gennaio Lui di Hume a Treviso e il 14 gennaio Gobbo della Giamaica al Frassino. Il mese si conclude in Friuli con un bel bottino di specie tra cui Grifone, Sordone e Passera oltremontana.

Il 10 febbraio sarò di nuovo in Friuli per Oca lombardella minore e Pesciaiola, mentre il giorno dopo Marco Crivellari mi segnala l'Aquila anatraia maggiore di Argenta. Verso la fine del mese sono in Italia centrale col Mugnaiccio di Pescara, poi Tarabusino nei laghetti di Monterotondo, Roma (secondo il principio: una specie prima la fai, meglio è!), twitch al Lui forestiero di Roma e, infine, Oca colombaccio a Orbetello. Il 28 febbraio il Nibbio bianco ai Magredi del Cellina.

A inizio marzo primo viaggio in Puglia, ma troppo tardi per il Gabbiano di Pallas; in compenso vedrò il Gabbiano testagrigia e il Culbianco isabellino. Il 6 marzo un bel Picchio muraiolo sui Colli Euganei e il 10 marzo due Frullini a Manzolino. Il 13 marzo sarò al Curlo per il Biancone Day. Il 21 marzo andando all'incontro annuale di Asoer fotografo un'Albanella pallida in migrazione sopra

il Mezzano. In aprile si svolge il meeting di EBN, grazie al quale riuscirò a visitare le meravigliose isole dell'arcipelago toscano, aggiungendo non tantissimo ma alcune specie "fondamentali": Chukar a Montecristo, Pernice rossa a Pianosa, Venturone corso e Magnanina sarda all'Elba. Nella terza decade di aprile secondo viaggio in Puglia per assistere alla migrazione a Capo d'Otranto, dove riuscirò a vedere molte Albanelle pallide. Poi Rondine rossiccia, Averla capirossa, Calandra e Monachella. Al ritorno, il 25 aprile in self-found becco una Marzaiola americana vicino a Goro. Verso la fine del mese ritorno in Italia centrale con visita alla Tolfa (rapaci), a Ventotene (Balia dal collare, Pispola golarossa, Averla capirossa, Sterpazzolina di Moltoni) e nel Parco Nazionale d'Abruzzo (Picchio dalmatino).

Maggio si apre con una visita al Pian di Spagna (Forapaglie macchiettato e Aquila reale), il 12 maggio sarò in Trentino (Civetta nana e capogrosso, Fagiano di monte), il 14 maggio in Alta Badia (Picchio tridattilo e Picchio cenerino), il 17 maggio nelle Marche centrali (Ortolano) e a fine mese nel Parco Nazionale del Gran Paradiso per Coturnice e Codirosso.

A giugno Stelvio e Gavia (Ciuffolotto scarlatto, Gipeto, Pernice bianca, Fringuello alpino). A luglio in Italia centrale (Marche, Umbria) con Lanario, Bigia grossa e Basettino, mentre a metà agosto Foresta Somadida (Astore) e Val Visdende (Gallo cedrone). A fine agosto isola di Marettimo (Capovaccaio, Aquila minore e Falco della Regina) e Sicilia occidentale (Aquila di Bonelli, Passera lagia e Sterpazzola di Sardegna). Ai primi di settembre Sicilia orientale (Anatra marmorizzata, due Cicogne nere e ben 24 Polli sultani in un unico sito). Al ritorno, due twitch con i due Falaropi beccosottile a Valle Averto il 3 settembre e il Piviere tortolino l'8 settembre sul Catria. L'11 settembre due Piovanelli pettorali in self-found nel Delta del Po e dopo un mese esatto il Francolino di monte sul Monte Corno, Alto Adige. Verso fine ottobre il viaggio clou di una settimana a Linosa, dove non vedrò né la Tortora delle palme, né il Prispolone indiano e neppure lo Zigolo minore pur presente durante la mia permanenza, ma riuscirò ad osservare Codirosso algerino, Calandro maggiore, Pigliamosche pettirosso, Trombettiere e Beccaccia. Il 7 Novembre ultima tappa in terra di Sicilia con il Piro-piro del Terek alle Saline di Trapani e l'Aquila anatraia minore al Lago Preola. Poi una serie di twitch: 8 novembre Piovanello violetto a Venezia, 9 novembre Sterna codalunga a Sestri e 26 novembre Poiana calzata in Lessinia. Il 4 dicembre doppio twitch all'Oca colorosso in Friuli e alle Morette codone al Lago di Caldonazzo mentre il mio Big Year terminerà il 29 dicembre con il Picchio rosso mezzano in Basilicata.

Guido Perdica

Bologna. 328 specie

Per capire come sono arrivato al mio primo Big Year è necessario fare alcune premesse.

Arrivo all'Ornitologia a 60 anni suonati, dopo aver passato quasi mezzo secolo tra Entomologia, Botanica e Micologia, sempre con un orientamento decisamente sistematico.

L'approccio all'Ornitologia è fotografico, passione che mi era nata, per necessità, una ventina di anni prima per documentare i campioni freschi di funghi e di piante da studiare poi al microscopio.

Seppur da fotografo, la sensibilità sistematica che avevo sviluppato mi metteva quasi sempre in condizione di sapere cosa stavo fotografando e non risentivo di quella che io definisco "sindrome del Martin pescatore" che, purtroppo, ancora adesso devo costatare tra molti fotografi propensi a spendere migliaia di euro per ottiche importanti, ma indisponibili ad investire poche decine di euro per l'acquisto di guide da campo. Spesso si realizzano meravigliosi scatti fotografici che bloccano stupendamente il battito d'ala senza sapere che uccello sia... che tristezza.

La continua insistenza degli amici birders che, nel frattempo avevo conosciuto, mi convincono all'acquisto di un cannocchiale da osservazione, da aggiungere al binocolo che già possedevo per l'attività di tiro con l'arco. E così in poco tempo abbandono i supertele e con loro le foto da calendario e mi dedico quasi esclusivamente all'osservazione. È il 2014 l'anno della svolta: a fine anno mi ritrovo al primo posto nella classifica ufficiale di Ornitho da perfetto sconosciuto "nonno birder". L'anno dopo è quello del Big Year. Non ho alcuna speranza di poterlo vincere, i molti impegni famigliari e di nonno mi lasciano solo un paio di giorni alla settimana per l'osservazione, il lunedì e martedì. L'accidentale a sosta breve e alcune isole (Sardegna, Pantelleria, Linosa e Lampedusa) rimangono pertanto un miraggio, cui bisogna aggiungere i tre mesi estivi dove il carico di nonno aumenta. I miei obiettivi sono comunque di rimanere nella top ten con almeno 300 specie. Per il Big Year non pianifico nessuna strategia e vivo alla giornata (o meglio alla settimana), facendo di Ornitho il mio unico riferimento. Alla fine dell'anno, saranno oltre 23000 le mie osservazioni. E così sulla base dei dati che emergono tra il venerdì e la domenica, decido dove indirizzare il muso della mia auto; solo in un paio di casi mi convinco a prendere l'aereo per la Sicilia. Alla fine risulterà secondo, con 328 specie, uno straordinario risultato che mi riempie di gioia e che mai avrei pensato.

Ricordo i molti momenti magici. Il Corriente biondo in Sicilia, il Gipeto sul Pordoi, la Civetta nana e la capogrosso (nel breve volgere di un quarto

d'ora) in Friuli, il Francolino di monte in Alto Adige, l'Aquila di Bonelli in Sicilia, il Picchio dalmatino in Abruzzo. Ma ho avuto l'emozione maggiore quando, dopo oltre tre ore di osservazione tra centinaia di Oche lombardelle, ho trovato l'Oca lombardella minore, specie che avevo mancato ripetutamente anche l'anno precedente.

Poche le delusioni, due in particolare. La prima quando l'auto ha appiedato definitivamente me ed i miei compagni d'avventura Alfano e Fiorini, bloccando tra l'altro una processione nel centro di un paesino sulle Dolomiti Lucane. Invece del Picchio rosso mezzano ci siamo dovuti accontentare di un vecchio carro attrezzi. La seconda volta nella tre giorni autunnale a Ventotene con Tarozzi quando, mentre a punta Eolo (area vietata ai mortali per innellamento) Alfano e compagni vedevano e catturavano l'impossibile, noi due, relegati nell'atra parte dell'isola, non vedevamo nulla se non centinaia di Codirosso spazzacamini.

È stato un anno di Big Year straordinario, ho conosciuto molti giovani talentuosi che rappresentano il futuro del birdwatching italiano ed altri meno giovani tutti estremamente disponibile ad aiutare un attento nonno birder: è a loro che devo gran parte dei risultati raggiunti. Ma è soprattutto l'essermi conquistato la loro amicizia, di cui vado fiero, che trascende qualsiasi risultato e rappresenta il vero valore aggiunto del mio 2015.

Davide De Rosa

Napoli. 320 specie

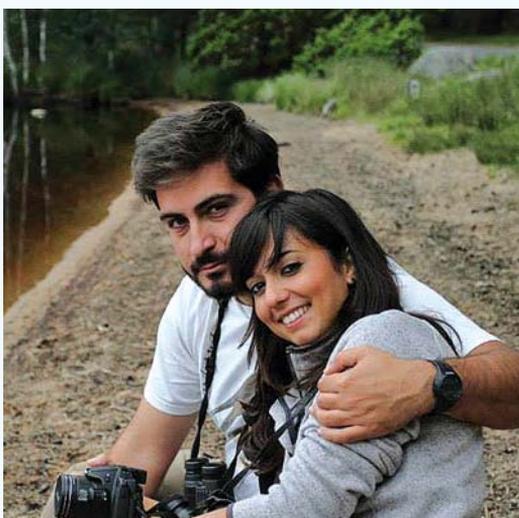
La notte di capodanno, primo giorno di Big Year, ero ad Alghero e a mezzanotte iniziò a nevicare, fatto del tutto eccezionale per una cittadina costiera della Sardegna. Allo scoccare del nuovo anno eravamo al porto e la prima specie che vidi fu una Balleirina gialla che scappava spaventata dai fuochi d'artificio.

Il mattino seguente era una bellissima giornata di sole e io ed Ilaria, la mia ragazza, abbiamo fatto un giro intorno al lago del Coghinias, un invaso artificiale intorno al quale è facile avvistare le Gru e le Oche selvatiche. Mentre controllavamo tutte le oche, ben due Upupe fanno capolino nei nostri oculari, fatto del tutto normale in Sardegna. Proseguendo il nostro giro troviamo anche un gruppo di una ventina di Galline prataiole, perfettamente mimetizzate ai bordi di un fosso; è sempre un'impresa trovarle!

Il giorno successivo ho costretto Ilaria a tornare alle Saline di Stintino per ammirare ancora una volta il Falaropo beccolargo che stava svernando in zona. Nei primi due giorni avevo già visto quasi tutte le specie tipiche della Sardegna e un accidentale, ma la decisione di partecipare al Big Year è stata presa



■ Guido Perdica è risultato il secondo classificato con 328 specie.



■ Davide De Rosa e Ilaria Fozzi. Terzo classificato con 320 specie.

il giorno della Befana, dopo uno splendido giro negli stagni dell'oristanese con Ilaria, Alberto e Roberto Fozzi. Quel giorno abbiamo visto quasi 100 specie, una quota che tanti anni fa Helmar Shenk con Alberto e Danilo avevano fissato come target per il periodo invernale in Sardegna. Quel giorno udimmo tanti Polli sultani, Storni neri ovunque, almeno 6 Falchi pescatori, Mignattai e anche un incredibile gruppo composto da Calandre, Tottaville, Allodole e fringillidi. L'avvistamento del giorno fu quello non previsto, Alberto ci portò a Capo Mannu per veder qualche Sula, ed invece vediamo un gruppo di Berte minori tra le quali vi erano almeno 2 baleariche! Dal 10 gennaio sono stato impegnato presso il parco regionale di Porto Conte per il progetto della Regione Sardegna sull'avifauna migratoria.

Mentre montavamo le reti, un gruppo di 7 Grifoni è apparso sulle nostre teste, e nei giorni seguenti io e Ilaria abbiamo avvistato e inanellato diverse specie di passeriformi svernanti, ma ahimè nessuna chicca. Di bello vi erano le onnipresenti Magnanine, qualche Magnanina sarda, le Pernici sarde e un gruppetto di Venturoni corsi. Sbarcato a Civitavecchia vivo una domenica mattina di emozioni intense: Oca colombaccio ad Orbetello, Calandri maggiori al poligono e il Sacro a via delle Pagliete. Il tutto supportato on line con i commenti degli amici via Facebook, un delirio onirico.

Mentre ero in Sardegna leggevo i vari report dal nord-est e allora grazie all'immensa disponibilità di Federico De Pascalis e la pazzia di Andrea Senese ho organizzato una 5 giorni con base a Trieste a fine febbraio. Sono stati dei giorni pazzeschi che ci hanno regalato emozioni bellissime. Obiettivo primario sono state le 2 Oche granaiole e le Oche lombardelle minori che facevano capolino tra La Cona e i campi vicini. Il primo giorno vedo solo io le minori grazie ad un simpatico signore, di cui ahimè non ricordo il nome, ma che ringrazio immensamente, che incontrai anni fa a Bentivoglio in occasione dell'Oca zamperosee. Di "contorno" Svassi cornuti, Strolaghe mezzane, Orchetti marini e Cigni neri. Vista la vicinanza con il Carso, facciamo un giro montano per il Picchio cenerino, Cincia dal ciuffo, Picchio muraiolo, Passera oltremontana e Gufo reale. Il terzo giorno si unisce a noi anche il mitico Ottavio Jani per andare a vedere la Pesciola che però decide di non farsi vedere. Il nostro morale si alza grazie ad un'Averla maggiore. È grazie ad un'illuminazione di Ottavio che vede una "strada da corvo" che troviamo 5 Corvi comuni in un campo. Genio o illuminato? Lascio a voi l'ardua sentenza!

Nel pomeriggio si unisce a noi anche Igor Maiorano per goderci per l'ultima volta le oche compreso il mitico Ciccio, una simpatica Oca domestica presente alla Cona da anni.

Tornato a Napoli decido di andare in Puglia per le due star del momento: il Gabbiano testagrigia e il Gabbiano di Pallas. Arrivo a Molfetta e per un intero giorno lo aspetto, ma nulla. Il giorno dopo vado a Taranto e arrivato sul posto grazie alle precisissime indicazioni di Cristiano Liuzzi subito vedo il Pallas dietro ad un peschereccio, ma non si farà mai vedere da vicino come mi avevano raccontato. Aspetto sino alle 12 circa e decido di riprovare per Molfetta. Una volta arrivato carico di speranze, vengo subito disilluso dalla presenza di pochissimi Gabbiani comuni. Decido di aspettare nel posto indicatomi da Angelo Nitti; ad un certo punto arrivano due pescherecci con una scia di gabbiani, così decido di seguirli sino al porto. Mai scelta fu più azzeccata: quando oramai mi ero quasi arreso, all'ultima sbinicolata finalmen-

te vedo il testagrigia in abito nuziale alla fine del molo. Faccio qualche foto da lontano e poi mi avvicino, lui noncurante della mia presenza si lascia osservare da molto vicino, pensando solo a rubare qualche pesce dalle cassette che stavano scaricando i pescatori.

Intanto si avvicinava aprile e la mia *zugunruhe* stava raggiungendo livelli pazzeschi. Decido di trascorrere 10 giorni sull'isola che meglio conosco e che mi ha regalato tante soddisfazioni: Ventotene. Ero ospite della stazione d'inanellamento diretta da Sara Riello, posto perfetto per osservare ciò che arriva da mare e inanellare tante belle specie. Appena arrivati all'imboccatura del porto già vedo tanto movimento a punta Eolo. Quei giorni passati con tanti amici mi hanno regalato tra le tante specie la pispola golarossa, l'Albanella pallida, Cicogna nera e Gufo di palude. In paese avevo una preziosa sentinella, il mio caro amico Mark Walters, che avevo portato sull'isola per fargli fare una lezione nel corso di Birdwatching che avevo organizzato a Napoli. Un giorno, mentre ero intento a preparare l'impasto per le pizze fritte, Mark mi chiama e mi dice che vi è un'Allodola golagialla al campo sportivo. Con le mani ancora sporche di farina mi precipito in paese e la vedo assieme a 4 Calandrelle. Uno spettacolo unico. Il giorno dopo torniamo nel più famoso campo sportivo d'Italia per le rarità ornitologiche e la vediamo alla luce del sole che fa risaltare le venature rosa del suo piumaggio. Le chiedo venia per non trovare le parole giuste per descrivere la sua bellezza. A maggio torno in Sardegna e vado alla Stazione di inanellamento presente nel parco Nazionale dell'Asinara diretta da Danilo Pisu. Obiettivo principale era il Forapaglie macchiettato, presente con diversi individui anche in canto. Ora era difficile iniziare a vedere specie nuove così decisi di non stressarmi troppo, dedicarmi ai rettili e a ricaricare le pile. Al ritorno, facemmo una tappa alle saline di Stintino per fare il pieno di limicoli e ammirare le Sterne comuni e i Fraticelli che nidificano sulle zattere. Appena saliti sul traghetto a Porto Torres, io Andrea Senese e Nino Zambardino, vediamo una mega zattera di berte all'uscita del porto. Saranno state almeno 5000, quasi tutte minori. Altra immensa soddisfazione è stato l'avvistamento di 5 Zifi nel cuore del Tirreno.

A fine maggio inizio i censimenti per il progetto MITO in Molise, regione che conosco molto bene grazie a Lorenzo De Lisio, collega ma soprattutto amico di vecchia data. Ero sicuro di trovare lo Zigolo capinero e speravo nella Poiana codabianca, specie che a fine maggio si vede regolarmente. Centro entrambi gli obiettivi trovando addirittura una nuova coppia di Zigoli capineri. Dopo mi sposto in Campania e di nuovo aggiungo solo il Rampichino

alpestre, specie molto localizzata e probabilmente sottostimata in Regione. Finiti i rilievi per il MITO, io e Ilaria ci regaliamo un bel giro alpino per fare tanti lifer, grazie alle indicazioni di Federico, Andrea Nicoli e Pino Speranza. Venturone alpino, Organetto, Picchio tridattilo, Gracchio alpino, Ciuffolotto scarlatto, Fringuello alpino, Bigia padovana e Sordone. L'avvistamento più sofferto e spettacolare è stato quello della coppia di Gipeto presenti al passo dello Stelvio. Decidiamo di pranzare sulla terrazza del ristorante con il binocolo sul tavolo, ma nulla. Prendiamo allora la funivia e saliamo a 3127 metri. Ilaria sceglie un posto panoramico e decide di sedersi; dopo 15 minuti arrivano due adulti a 10 metri da noi. Un'emozione indescrivibile: Ilaria tremava dall'emozione. Il nostro giro si conclude con 2 Re di quaglie e una spiumata di Fagiano di monte.

Dopo le Alpi andiamo nel Delta del Po ad innellare limicoli con Francesco Micheloni, e approfittiamo delle pause per andare in giro. Un giorno andiamo a cercare l'Airone schistaceo, e dopo poco sul posto si avvicina una persona molto gentile, io gli dico che eravamo lì per la "gulare" e dopo un attimo capiamo chi siamo e ridiamo. Era Guido Perdida.

Siamo arrivati a luglio, mese che spendo in Irpinia e dedico al mio lavoro all'oasi WWF di Conza.

Ad agosto ritorno in Sardegna e, grazie agli amici Fabio Cherchi e Jessica Atzori, vediamo il Pellicano di Cagliari e la new entry sarda, l'Anatra marmorizzata. Cerchiamo invano anche la Schiribilla grigiata nell'oristanese, ma vediamo solo Porciglioni. Altra bestia nera è stato l'Uccello delle tempeste. Ci imbarchiamo con i Fozzi al completo e, con mare terribile, tutti tranne me ne vedono uno. Non immaginate la mia rabbia. Una settimana dopo convinco tutti a salpare e finalmente ne vedo uno grazie a Roberto. Ironia del caso, dopo pochi giorni io e Ilaria dalla nave da Porto Torres per Civitavecchia ne vediamo 3 benissimo sul mare calmo.

Il mio Big Year finisce quella sera stessa, a 40 km da casa un colpo di sonno mi fa perdere il controllo dell'auto che si ribalta in autostrada. Per fortuna riesco a rompere un finestrino e ad estrarre Ilaria che purtroppo ha avuto conseguenze gravi ad un piede. Fortunatamente si fermano tante persone che ci aiutano nei soccorsi. Dopo 2 giorni eravamo a Bologna dove operano Ilaria. Da lì sono stati mesi durissimi in cui Ilaria ha dimostrato una forza d'animo incredibile. Ora fortunatamente lei sta bene e questo è quello che conta. Ringrazio tutti coloro che ci hanno dimostrato la loro vicinanza. Volevo portarla a Linosa con me e vivere quelle stupende atmosfere che solo quell'isola può regalarti, appena potrò adempirò alla mia promessa.

Anche lei è malata di "isolitudine" cronica!

Vincenzo Alfano: PRIMO UNDER 21.

309 specie

Se penso a quest'anno mi vengono i brividi. Ho visto posti in cui ho lasciato il cuore, specie che da piccolo guardavo sui libri e che pensavo non avrei mai visto. Doveva essere il mio anno sabbatico dopo aver terminato le scuole e per coincidenza era anche l'anno del Big Year. Così il mio amico Luca Bonomelli mi lancia la sfida e dapprima riluttante, accetto perché capisco che sarebbe potuto essere molto divertente. Mi ci è voluto un po' di tempo per capire come prendere la gara: dovevo viverla come un'esperienza di crescita, un anno formativo. Gli Uccelli non dovevano diventare un numero nella mia testa, così a un certo punto ho smesso di contare. "Si arriva fin dove si arriva" mi sono detto, con pochi mezzi e poche possibilità, e sono felice di aver mancato tante specie, così avrò ancora qualcosa da cercare nei prossimi anni. Più volte ho accompagnato birders che in classifica erano dietro di me a vedere specie che a loro mancavano, lasciandomi superare. E la cosa non aveva nessuna importanza, per me era un piacere stare in loro compagnia, la gara era solo un pretesto. Così gli Uccelli che abbiamo aspettato, inseguito, cercato, mi hanno insegnato a vivere: siamo così potenti e pieni di possibilità, basta aprire le ali. Non avevo mai viaggiato prima, mai preso un treno, mai attraversato il mare. Così ogni volta che tornavo da un viaggio mi sentivo come un uccellino, che dopo aver migrato e attraversato mari e monti riesce a tornare sano e salvo al punto di partenza. Gli orizzonti si allargavano e io mi sentivo perso, perso in qualcosa di bello. Ricordo le mie continue avventure con Leo e Mattia nel Delta, conservo i ricordi più preziosi di quelle giornate, alcuni dei giorni più felici della mia vita. Ricordo i viaggi in giro per l'Italia con Perdida e



■ Vincenzo Alfano ha totalizzato 309 specie ed è risultato il primo dei "Giovani Birder".

Claudio, ce ne sono successe di tutti i colori, storie che a raccontarle nessuno ci crederebbe. E ricordo i due giorni perfetti sulle Alpi con Andrea e i giri nei parchi di Milano con Luca, le indimenticabili giornate con Cristian, Renzo e Fanesi, e il grande twitch finale con Luca Giussani e Bergamaschi.

Ricordo il campo di inanellamento sul monte Brisighella con Umberto, le notti a inanellare Quaglie, a spaventare le volpi, le albe sulla falesia cercando di vedere la Croazia sull'orizzonte, mentre catturavamo le Balie dal collare. Ricordo i tramonti del mezzano, l'aria pura delle Alpi, la magia sublime di Ventotene, i suoi cieli di porpora, le sue acque limpide e le risate di sera. Ricordo la Basilicata, deserti di giganti bianchi che aspettano il vento. Ricordo e mi vengono i brividi.

Per me non è stato un Big Year, ma è stato un grande anno.

P.S. Per questo meraviglioso anno ringrazio Angelo Nitti, Fabrizio Zonno, Cristiano Liuzzi, Cristiano Izzo, Luciano Ruggieri, Riccardo Del Tegno, Moreno Nalin, Pietro Melandri, Laura Bonanno, Laura Crivellari, Roberta Corsi, Maurizio Azzolini, Vilmer Sabino, Gianvito Santantonio, Giacomo e Carla, Luca Nigro e Ivette, Christian Montevocchi, Federico Fanesi. E devo un grazie speciale ai miei amici: Leo, Mattia, Claudio, Luca B., Luca G., Andrea e Liana Nicoli, Guido Perdisa e Sara Riello, senza di voi sarebbe stato tutto molto vuoto.

Giuliana Pirotta PRIMA TRA LE DONNE

275 specie

Prima delle donne e 14esima nella classifica generale... olè!

Ringrazio subito le birders italiane, perché se qualcun'altra avesse gareggiato con più determinazione, non sarebbe andata così. È stato proprio un anno divertente e stimolante. Inizialmente non avevo intenzione di dedicarmi al Big Year, poi un viaggio in Sardegna, a maggio, mi ha visto balzare in classifica. Un vantaggio che pensavo momentaneo, ma nel tempo la mia posizione rimaneva salda e così il meccanismo mi ha preso: vigliacco. Tante belle storie di incontri con persone, paesaggi e... uccelli ovviamente. La Gallina prataiola, certamente una di quelli che mi ha fatto balzare il cuore. Non avevo più speranze di incontrarla nell'estesa campagna nuorese, e quando il suo verso mi è arrivato all'orecchio... ci ho messo un po' a crederci: che emozione! Bellissimo anche dedicarsi ai passeriformi in canto nella macchia mediterranea, confondermi nell'ambiente per riuscire a fotografarli. Sono certa che mi tenevano d'occhio e mi lasciavano fare.

Poi qualche giro con gli amici nei santuari del BW, come all'isola della Cona a febbraio, ad Arenzano per il passo dei rapaci, o in pieno agosto nel



■ Giuliana Pirotta prima tra le donne con 275 specie.

parmense in cerca di falchi cuculi e grillai. Compagni d'avventura gli amici del CROS Varenna, ovviamente. Ricordo la simpatia e la complicità di alcuni alla domanda: "Ce l'hai il...? Ce l'hai la...?"

Era come tornar bambini, e per le specie che ancora mi mancavano, seguivano subito consigli su dove andare e cosa fare per trovarle. Qualcuno invece scuoteva la testa sconsolato, forse un po' geloso del nostro gioco, alla nostra età. Il Nord Italia è stato il mio territorio di esplorazione, ma in particolare il Big Year mi ha mosso la voglia di andar per laghi e monti di Lombardia. Amo gli uccelli di montagna perché sono spesso estremi come gli ambienti che frequentano: incontrarli, raddoppia il senso di conquista di una cima. E quante volte mi è andata buca o ho dovuto ripercorrere gli stessi sentieri per poterli incontrare. Piviere tortolino, Francolino, Pernice bianca, Gipeto, Aquila, Civetta nana e capogrosso, Fagiano di monte, Codirossone, Picchio muraiolo, Coturnice, Beccaccia... dietro ad ogni incontro, c'era spesso un'avventura. A volte in solitaria, altre con un compagno di scarpinate, disponibile a sobbarcarsi la fatica dell'escursione o le condizioni meteo non sempre favorevoli. Il Gallo cedrone ancora mi manca, però! E non solo lui, motivo in più per tornare fra i monti.

Un grazie particolare, va a Filippo, il compagno di una vita, con cui ho condiviso molti avvistamenti, ogni qualvolta l'incontro con una specie, spesso la rarità segnalata dalla rete, era il pretesto per fare un'escursione insieme e godere delle bellezze del luogo ancora da scoprire.

E poi le belle persone che ho conosciuto grazie al Big Year o quelle che gentilmente hanno risposto alle mie richieste di informazioni.

Alla prossima e viva il BW!